

Intervento della Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola in occasione del Consiglio europeo del 23 e 24 giugno 2022, a Bruxelles.

Questi mesi non sono stati facili. Ci troviamo di fronte ad una Russia aggressiva che ha infranto le regole del gioco. Ogni Stato — ogni leader — è sottoposto a una pressione senza precedenti con:

- un'inflazione a livelli mai visti prima;
- una crisi energetica che comporta un calo dell'offerta e un aumento dei costi
- carenze alimentari che potrebbero tradursi in una reale possibilità di carestia globale;
- l'impatto sociale sui più vulnerabili delle nostre società — proprio adesso che stiamo uscendo da due anni di pandemia — che si aggrava di giorno in giorno;
- le fluttuazioni dei mercati che alimentano l'incertezza;
- la disinformazione russa che fa aumentare il populismo, il nazionalismo e l'isolazionismo,

Questo è un momento in cui dobbiamo rimanere uniti. È un momento che non abbiamo scelto, ma in cui dobbiamo dimostrarci all'altezza della situazione.

So che non vi sono risposte semplici né decisioni facili, ma è certo che ce ne sono di sbagliate e noi dobbiamo evitarle.

Non concedere oggi lo status di paese candidato all'Ucraina e alla Moldova, o non dare una prospettiva chiara alla Georgia, sarebbe stata una decisione storicamente sbagliata.

Status di paese candidato

Si tratta di una decisione giustificata, necessaria, possibile, ed io sono lieta di constatare l'esistenza di un consenso intorno a questo tavolo. Oggi è un giorno storico!

L'adesione all'UE non arriverà da un giorno all'altro, siamo sempre stati onesti, ma lo status di paese candidato darà impulso ad un programma di riforme senza precedenti, comporterà l'accesso a programmi e, soprattutto, permetterà che la speranza di chi soffre in Ucraina, di chi si preoccupa in Moldova, si traduca in progressi tangibili. E dovremmo dire chiaramente che non si tratta solo di un atto simbolico: è un atto che rafforzerà l'UE e rafforzerà l'Ucraina e la Moldova. Dimostrerà ai nostri cittadini, e ai loro, che i nostri valori sono più importanti della retorica, che la speranza può dare i suoi frutti. E anche altri paesi che sono in attesa — quelli dei Balcani occidentali — devono poter constatare che la speranza dà i suoi frutti. È giunta l'ora.

Stanchezza della guerra

Sarebbe anche sbagliato supporre che l'opinione pubblica continuerà a dare impulso alle nostre azioni a sostegno dell'Ucraina o sottovalutare la portata dell'influenza russa. Dobbiamo riconoscere che sta montando una stanchezza alimentata dall'inflazione, che in molti casi la resilienza dei nostri cittadini all'impatto sociale ed economico si affievolisce e che dobbiamo raddoppiare gli sforzi. Dobbiamo contrastare la narrazione del Cremlino e non alimentare i timori che diffonde.

Non è il Green Deal che fa salire i prezzi o che determina un'inflazione che, in taluni casi, può raggiungere circa il 20%. Non sono le nostre sanzioni a incidere sul potere d'acquisto. È il Cremlino che vuole aumentare la sua influenza. È perché è comodo avere Stati vassalli. È perché ritengono che la democrazia sia un concetto fragile e indebolisca gli Stati. In realtà, è vero l'esatto contrario.

Clima ed energia.

Sarebbe un errore ridimensionare i nostri obiettivi climatici a medio e lungo termine. Dobbiamo assolutamente liberarci dall'energia russa, porre fine alle isole energetiche europee e garantire la nostra indipendenza energetica — cos'è altrimenti l'autonomia strategica? Allo stesso modo, non possiamo sconfessare una promessa fatta a tutta una generazione. È una questione di sicurezza e anche di

ambiente. Il mio appello è quindi quello di garantire che le misure immediate e a breve termine non diventino, a medio termine, la nuova normalità.

Inflazione, impatto sociale ed economico

Sarebbe un errore derubricare le preoccupazioni relative all'aumento dei costi e dell'inflazione a fenomeno passeggero o dare per scontato che la situazione non peggiorerà. In molti Stati non abbiamo ancora raggiunto il picco. Abbiamo bisogno di un approccio solido, chiaro e unito che dimostri la nostra solidarietà in queste circostanze. Non esiste una soluzione puramente nazionale all'impatto sociale ed economico che ci troviamo ad affrontare. Non dobbiamo scartare nessuna opzione.

Sanzioni e aiuti all'Ucraina

Parallelamente, dobbiamo accelerare la fornitura di aiuti militari, umanitari e finanziari all'Ucraina. E dobbiamo portare avanti le sanzioni.

Le sanzioni sono uno strumento utile se attuate correttamente e, a tale riguardo, dobbiamo avviare il prossimo pacchetto, colmando le eventuali lacune e ampliando le sanzioni se necessario. Ed è necessario perché la Russia gioca sul fatto che saremo noi a cedere per primi. Scommettono che la pressione che alimentano all'interno delle nostre società finirà per spezzare la nostra unità e potranno tornare ad un'era di cortine di ferro e sfere di influenza. Di "noi" contro "loro", di "legge del più forte". L'Europa è andata troppo avanti per permettere che questo accada ora e la pressione cresce anche sulla Russia.

Sicurezza alimentare

Dobbiamo respingere la propaganda russa falsa e cinica che attribuisce l'incombente crisi della sicurezza alimentare alle azioni dell'Ucraina o alle sanzioni dell'UE. La colpa è solo dell'aggressore.

A questo proposito, vorrei esprimere apprezzamento per gli sforzi della Commissione e degli Stati membri per quanto riguarda l'iniziativa "corridoi di solidarietà". Dovremmo svilupparli ulteriormente e porre rimedio alle restrizioni logistiche.

Migrazione

Lo scontro è ad Est, ma non possiamo sottovalutare l'impatto di questa guerra anche sul nostro vicinato meridionale. Dobbiamo essere pronti a dare il nostro aiuto e non possiamo essere colti alla sprovvista quando i flussi migratori riprenderanno. Sono preoccupata per il fatto che saremo presto confrontati ad una situazione del tutto prevedibile, ma che ci troverà ancora una volta completamente impreparati. Abbiamo delle opzioni a disposizione che potrebbero aiutarci in questa realtà di crisi generalizzata, in cui le persone vulnerabili diventano pedine nei giochi geopolitici.

Il futuro dell'Europa

Sul futuro dell'Europa: dobbiamo essere ambiziosi. Possiamo rafforzare la capacità dell'Unione di agire in settori essenziali quali la salute, l'energia, la difesa e i valori fondamentali. Il Parlamento è pronto ad agire, come testimoniato dalle nostre due risoluzioni. Non bisogna ignorarle. La prossima tappa naturale è quella di organizzare una convenzione. So che alcuni di noi hanno delle riserve, ma è così che potremo far avanzare la discussione sul nostro progetto europeo. Dobbiamo essere pronti ad esaminare il modo in cui operiamo e vedere dove possiamo migliorare.

Il Parlamento europeo è pronto a raccogliere queste sfide. Ed è pronto a farlo insieme alle istituzioni e agli Stati membri.